

**Regia:** Chris Weitz

**Interpreti:** Nicole Kidman (Signora Coulter), Daniel Craig (Lord Asriel), Dakota Blue Richards (Lyra Belacqua), Ben Walker (Roger), Eva Green (Serafina Pekkala), Jim Carter (John Faa), Tom Courtenay (Farder Corum), Sam Elliott (Lee Scoresby), Christopher Lee (Supremo consigliere), Edward De Souza (Secondo consigliere), Simon McBurney (Fra Pavel), Magda Szubanski (Sig.ra Lonsdale), Derek Jacobi (Emissario del Magisterium), Clare Higgins (Ma Costa), Charlie Rowe (Billy Costa), Steven Loton (Tony Costa), Michael Antoniou (Kerim Costa), Mark Mottram (Jaxer Costa), Paul Antony-Barber (Medico di Bolvanger), Jason Watkins (Funzionario di Bolvanger), Hattie Morahan (Sorella Clara), James Rawlings (Studioso di passaggio), John Franklyn-Robbins (Libraio), John Bett (Thorold), Jack Shepherd (Il Maestro)

**Genere:** Avventura/Azione/Fantasy - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2007 - **Soggetto:** Philip Pullman (romanzo) - **Sceneggiatura:** Chris Weitz - **Fotografia:** Henry Braham - **Musica:** Alexandre Desplat - **Montaggio:** Anne V. Coates - **Durata:** 114' - **Produzione:** New Line Cinema, Scholastic Productions, Depth Of Field, Rhythm And Hues - **Distribuzione:** 01 Distribution (2007)

Dapprima le informazioni per inquadrare l'opera. Philip Pullman, nato a Norwich (Inghilterra) nel 1946, si è laureato in letteratura inglese a Oxford dove vive tuttora. La pubblicazione della trilogia "Queste oscure materie" è cominciata nel 1995 con "La bussola d'oro", cui hanno fatto seguito "La lama sottile" (1997) e "Il cannocchiale d'ambra" (2000). Finora la trilogia ha venduto 14 milioni di copie nel mondo. Entrando nel merito, alcune polemiche sono rimbalzate in Europa dagli Stati Uniti circa il tono anticlericale del romanzo, e della trasposizione filmica. Restiamo al film. Che l'impianto di fondo della narrazione rimandi ad una visione (simbolico-allegorica) dai toni protestanti è difficile negarlo, ma si tratta di quelle valenze insite in una cultura anglosassone (e più in genere nordeuropea), che attraversa tutto l'immaginario di lingua inglese e che è presente anche nella saga di Harry Potter. La lotta tra bene e male è sempre quella tra la razionalità e la sua negazione, con una predilezione (è ovvio) per chi si fa paladino della concretezza materiale, avendo timore di perdersi nei meandri del cielo. Scavalcando letture metaforiche sempre un po' pretestuose, resta più opportuno collocare il film nel genere 'fantasy' a tutto tondo. E semmai rilevare che, dopo appunto Harry Potter, dopo Il Signore degli anelli, Cronache di Narnia e simili, il copione risulta poco originale, in più passaggi confuso e non facile da seguire per gli spettatori più piccoli. Lo spettacolo è certo ben realizzato, ma manca quella poesia che lo fa restare nel cuore degli appassionati. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare,

per quanto detto, come discutibile, con crudezze, in riferimento ad un certo clima prevalente, che è più ostico e di scontro, che non improntato a lirismo o ricerca di pacificazione.

Commissione Nazionale Valutazione Film:

Discutibile/Crudezze

Vedendo "La bussola d'oro" ho avuto una sensazione che si prova di rado, quella di assistere a un rito di passaggio. Non intendo con ciò enfatizzare l'importanza di un film che va apprezzato nei limiti di un' impeccabile macchina da spettacolo; e del resto la novità che vi ho percepito vanta numerosi precedenti e si affermerà pienamente solo in futuro. Tuttavia la mia impressione è che stiamo passando dalla preistoria alla storia del film-favola. Non parlo ovviamente dell' animazione, dove la favolistica regna sovrana dai tempi di Méliès; parlo dei film con attori in carne e ossa. Nel tentativo di ricostruire cronologia e vicende di questo sottogenere, ho rilevato che i testi canonici se ne occupano poco. Nell' Enciclopedia dello Spettacolo la voce 'favola' non c'è; e non c'è nemmeno nelle più recenti Enciclopedia del cinema della Treccani, dove il buco risulta riempito da 8 pagine di illustrazioni che vanno dal "Sogno di una notte di mezza estate" (1935) di Reinhardt-Dieterle a "Harry Potter e la pietra filosofale" (2001), senza trascurare "La bella e la bestia" (1946) di Cocteau, la trilogia di Guerre Stellari e "Pinocchio" (2002) di Benigni. Tali esempi non aspirano a completezza perché i tentativi di sconfinamento dal realismo sono stati più numerosi, magari vagheggiando progetti

irrealizzati come quello delle Fiabe italiane di Calvino annunciato da Fellini. Sul tramonto del neorealismo proprio l'autore di "La strada" fu accusato di deviazionismo fiabesco; e prima ancora avevano suscitato deplorazioni a sinistra i barboni-clowns di De Sica in "Miracolo a Milano". La vera preoccupazione dei registi non era comunque l'idiosincrasia della critica, ma il legittimo dubbio che il cinema ancorato alla realtà fotografica potesse acquistare la leggerezza per tenere il passo con la fantasia. Ed ecco che cavalcando gli effetti, dopo molti tentativi solo in parte riusciti, "La bussola d'oro" è finalmente una vera favola cinematografica. Il film deriva dal primo volume della trilogia Queste oscure materie, di cui gli altri due sono La lama sottile e Il cannocchiale d'ambra, tutti stampati da Salani. Li ha scritti, a partire dal 1995, il pluripremiato Philip Pullman. La vicenda rispecchiata nel film, con condensazioni e omissis deplorati dai 'fans' del ciclo narrativo, introduce l'undicenne Lyra (sorprendente incarnazione dell'inedita Dakota Blue Richards), orfanella allevata in un college di Oxford e decisa a scoprire la vera natura della polvere dorata che cade sugli uomini delle nevi eterne. I bigotti dell'onnipotente consesso chiamato Magisterium predicano che la polvere è il Male e intendono contrastarne l'influsso facendo rapire i bambini trasferendoli in una clinica-prigione al Polo Nord dove vengono separati dai 'daimon', animali dall'aspetto mutante che incarnano l'anima di ciascuno. Nella lotta di liberazione contro questa nuova strage degli innocenti, Lyra è soccorsa da una ban-

da di gitani, da una specie di Buffalo Bill in pallone aerostatico, da un gigantesco orso e da una strega seducente. Tra un' avventura e l' altra, la protagonista avendo ritrovato madre e padre è sempre più decisa a non mollare. Il finale sembra prevedere altri due film, per realizzare i quali la produzione aspetta i risultati del primo. Affidata a Chris Weitz la confezione è della migliore qualità britannica e gli interpreti, inclusi quelli che nell' originale si limitano a dar voce agli animali, sono tutte stars, con una Nicole Kidman bella e cattiva e un Daniel Craig carismatico e buono. Ma la novità mi pare che consista proprio nel fatto che gli effetti speciali sono ormai effetti normali; e costituiscono quella chiave in più che il cinema si è faticosamente fabbricato per farci entrare nel regno delle favole.

Il Corriere della Sera - 14/12/07  
Tullio Kezich

Non avremmo mai pensato di scrivere che la più bella scena d'azione della stagione è un combattimento tra orsi. E non è la sola cosa coinvolgente di "La bussola d'oro", midkolossal americano boicottato dalla chiesa cattolica (più che altro perché presa di mira nei libri di riferimento, la saga fantasy 'Queste oscure materie' di Philip Pullman) e reduce da un non esaltante risultato al botteghino nel primo week end Usa (ma non fidatevi dei media: in verità sta facendo e farà un sacco di soldi ovunque). Il regista Chris Weitz, americano cresciuto in England, autore con il fratello Paul dell'interessante e caustico "American Dreamz", ha denunciato pressioni della produzione e annacquarenti del côté cupo, e pare che il finale sia stato mozzato in nome del buonismo natalizio. Tuttavia, dopo la pesantezza di "Narnia" e "Terabithia", ecco un fantasy divertente, narrativamente complesso ma onesto (nel senso non ci si perde tra settecento rimandi solo per iniziati). Protagonista Lyra, intraprendente undicenne coinvolta insieme al suo daimon Pantalaimon in un'avventura ai confini del mondo, al seguito di una stregonesca e affascinante Nicole Kidman piuttosto a proprio

agio con questa insolita aura cattiva. Possibili due sequel, sempre che al regista diano carta bianca.

Film TV - 2007-51-11  
Mauro Gervasini

Che fanno Daniel Craig, Nicole Kidman ed Eva Green nello stesso film? Non un time-up tra il fantascientifico "Invasion" e il ventunesimo Bond "Casino Royale", ma, incredibile a dirsi, solo arredamento. Tre divi strapagati per fare poco o nulla. Beati loro. Lui è Lord Asriel, lei Mrs Coulter, l'altra una strega bellissima e parca di apparizioni (Eva Green, d'altronde, si è specializzata in ruoli cammeo nei kolossal). Fanno da lussuoso contorno a uno dei fantasy più smaccatamente di sinistra e alla sua protagonista, l'ottima baby esordiente Dakota Blue Richards. Interpreta la dodicenne Lyra Belacqua, orfana anarchica che studia al Jordan College di Oxford, sede degli Accademici, dove la scienza tenta di sfuggire ai tentacoli del Magisterium e contrastarne lo strapotere. Molti, fin dalla celebrata trilogia scritta da Philip Pullman (14 milioni di copie vendute), 'Queste materie oscure', composta da 'La bussola d'oro' (1995), 'La lama sottile' (1997) e 'Il cannocchiale d'ambra' (2000) - e che vedrà presto un quarto capitolo, 'Il libro della Polvere' -, hanno individuato in questa potente organizzazione la Chiesa. Soprattutto i cattolici: bella coda di paglia. In verità sia lo scrittore, ma soprattutto il regista Chris Weitz con il Magisterium mostra tutte le autorità religiose oscurantiste e dogmatiche che impediscono la crescita civile e intellettuale dei popoli, privandoli del libero arbitrio e tentando di controllare ogni aspetto della vita. La piccola Lyra le combatte, con orsi corazzati, bambini e aviatori indebitati. E' l'eletta (ovvio, gli adolescenti nerd servono solo a salvare il mondo) e può leggere il cimelio dimenticato, la bussola d'oro appunto, fonte di verità per chi sa consultarla. Difende il superpotere della 'Polvere', demoniaco per il Magisterium e salvifico per la Scienza (vi ricorda qualcosa?), e protegge i daimon, rappresentazioni animali delle anime delle persone, 'cattivi pensieri' da

estirpare fisicamente fin da bambini. Tutto questo accade in un mondo in cui le streghe, donne indipendenti e 'diverse', sono le buone, alleate a zingari eroi a cui i figli vengono rapiti (!) dai sacerdoti di questa religione nera. Chiaramente anglosassoni, questi ultimi, il loro accento si direbbe di Boston. Una saga che va oltre le leggende. Metropolitane.

Liberazione - 14/12/07  
Boris Sollazzo